

SI DELINEA IL RETROSCENA DELLA FINE DI MONSIGNOR BENEDEUCE

La Sibillano fu costretta a uccidere per salvare il frutto della sua relazione

L'umile figura di Rosa Sibillano ed il carattere colerico del sacerdote - Quali erano in realtà i rapporti fra i due - La tragica colluttazione a coltellate

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

«NAPOLI, 14. — Rosa Sibillano, la donna che l'altra mattina ha ucciso Mons. Beneduce, giace, ferita, sulla tavola, nel reparto detenute dell'ospedale di Loreto, guardata a vista dalla polizia. Si tratta di una donna piuttosto piacente, sulla quarantina, dall'aspetto contadino. Ella porta i lunghi capelli neri pettinati all'antica, con le trece avvolte intorno al capo. Alla «Casa della giovinezza», nel quartiere di S. Carlo all'Arena, quanti l'hanno conosciuta ce l'hanno descritta come una lavoratrice, una



Padre Beneduce

donna seria, che evidentemente non poteva dissimulare il suo passato burrascoso. «Portava vestiti accatolati e faceva la comunione tutte le mattine. L'istituto, in cui ella era la principale insegnante, in parte della notturnazione interruzione della condotta «per la protezione della giovane», un'organizzazione diretta da comitati di vecchie signore aristocratiche ma sorvegliata attentamente dall'autorità ecclesiastica, dietro pagamento di una pensione, studentessa, signorine sole; spesso d'altra parte raccoglie, alle stazioni ferroviarie, le signorine che arrivano dai paesi della provincia e le ospita per qualche notte in un reparto apposito, fino a che non siano sistemate presso qualche famiglia o istituzione religiosa.

La Sibillano comparve alla «Casa della giovinezza» in qualità di insegnante, poco prima del Natale ultimo, dopo che Mons. Beneduce, insegnante all'istituto dei sordomuti, ne fu sostituito. La Sibillano era occupata e dove pare che l'avesse fatto una scatenata di gelosia. Certo è che la povera donna, quale che sia stata il suo passato, cercava di tempo di costruirsi un'esistenza onesta; altrimenti non si sarebbe sottoposta a lavori faticosi come quelli che svolgeva attualmente, dalla mattina alla sera.

L'inizio della relazione

La sua relazione con il Monsignore cominciò proprio all'istituto dei sordomuti, dove il Beneduce passava per una persona piuttosto simpatica, un «santo». La povera donna fu avvicinata dal prete e umilmente subì l'ascendente di lui, gli ubbidì. Accettò il trasferimento alla «Casa della giovinezza», e così, per i carichi ogni mattina nell'abitazione del Beneduce a svolgere altri gravosi lavori domestiche, fra cui il bucato, e infine, accettò di rappresentare per il prete, in varie occasioni ecclesiastiche vietavano ogni relazione amorosa ufficiale.

una non vietavano relazioni clandestine, anche una parte più delicata. I colleghi in sacerdotio descrivono monsignor Beneduce come un prete effettivamente dedicato allo studio. A sera, fino all'una circa, si ritirava in un attico a leggere storie di antichi santi, a compulsare documenti sulla vita di questi santi.

Carattere irascibile

Conduceva una vita agitata per quanto riguarda il denaro, di cui non mancava. Era però un temperamento irascibile ed autoritario, per esempio mingerlo di costituzione fisica. Per tale suo temperamento aveva cambiato più volte chiesa, e i suoi fedeli ricordano la severità con cui egli esigeva che tutti si levassero alla lettura della Messa, e vi giugnessero in coro alle parole finali.

Beneduce non sopportava contraddizioni, e ripeté i rapporti con più d'un collega che lo aveva passato burrascoso. Questo aspetto del suo carattere contribuiva a spiegarlo come sia potuto nascere il fatto che, l'altra mattina, la donna, dopo aver tutto sopportato, deve essersi ribellata alle imposizioni di lui; imposizioni che pare siano state così forti da far cadere da un orecchio della poveretta uno degli orecchini che ella usava portare.

Rosa Sibillano ha dichiarato che ella è finita al secondo mese, cosa che un paio di medici potranno confermare — e che il prete, come gli altri due volte era partito, voleva imporre l'aborto, e che il prete, vedesse alcune pillole da lui fornite. Aggiunge che al suo rifiuto, monsignor Beneduce aveva afferrato un coltello e aveva puntato contro. Certamente vi fu una colluttazione tra i due, perché nella stanza fu trovata anche una scarpa rovinata e l'esame necropsico effettuato ieri dal professor Tarantino hanno accertato che il Beneduce ricevette una ferita alla nuca, e un'altra, mortale, alla regione sinistra del collo, puntata verso il basso. La donna invece, ferita alla regione giugolare con una sola coltellata.

Particolare significativo del dramma: la famiglia del morto si è chiesta nel più assoluto silenzio, non recandosi neppure a chiedere alla sala anatomica il permesso di occuparsi delle esequie. Il fra-

to del Beneduce Vincino aveva tentato in un primo momento di nascondere il coltello, e solo dopo che questo fu trovato dalla polizia, confessò di averlo nascosto. Egli tendeva infatti, e probabilmente non per iniziativa personale, a far credere che la Sibillano fosse salita in casa già armata. Dichiarò anche di non conoscere la donna, che invece tutti i vicini scorgevano ogni mattina fuori al balcone a standere panni o sbattere stoffacci.

Ella era manifestamente quella che faceva le pulizie in casa. La tesi che si familiarmente si avallava è questa: che il prete fosse un uomo colto e dotto, quanto un ritornato fisico; mentre la donna sarebbe stata la sua dominatrice. Ma tutti coloro che hanno conosciuto la donna, e che parlano bene di lei, prima della fatale mattina, d'altronde alla magistratura spetta il giudizio

su fatti, e certamente non sarà facile per quanti hanno interesse a soffocare lo scandalo, far tacere la voce della donna che ha il diritto di dire tutto, per difendersi dalla accusa di omicidio che grava su di lei.

ENZO STRIANO

Un grosso autobus finisce in un'osteria

MILANO, 14. — In via Tibaldi ieri pomeriggio mentre transitava un grosso autobus si staccò da quello il rimorchio che dopo aver urtato due donne finiva in una osteria dove avvenne sfondata la porta.

Una delle due donne, Pia Barberi di 39 anni, decedeva poco dopo all'ospedale.

L'altra, invece, ha riportato ferite gravissime e viene operata ancora in un ospedale. L'autista del camion si è esibito a fuggire dopo

NUOVO SCANDALO DELLE «FORGHETTE» A PERUGIA

Noto esponente d. c. denunciato per truffa

Il dottor Braccioni sotto inchiesta della polizia tributaria per falso in atto pubblico aggravato

PESARO, 14. — Vivi commoventi ha suscitato tra la popolazione la notizia dell'inchiesta ordinata dalla Polizia tributaria a carico del noto esponente d.c. dott. Giuseppe Braccioni, membro del Comitato provinciale della D.C. e noto propagandista clericale.

A quanto si apprende da Braccioni, verrebbe addebitato un falso in atto pubblico aggravato da truffa ai danni di un privato, avendo maggiorato, con l'aggiunta di zeri, gli importi dei diritti di trascrizione per un atto di passaggio di proprietà a lui affidato da un cliente.

Il Braccioni è stato interrogato ad Urbina da ufficiali e funzionari della Tribuna e sottoposto ad un confronto con la parte lesa. Sembra, infine, che a carico del gerarca d.c. di Urbina sia già stata inoltrata regolare denuncia alla Magistratura.

Rapinato in casa dal proprio nipote

BIELLA, 14. — Verso le tre di questa notte i carabinieri della stazione di Andorno Micca sono stati svegliati da certo Vittorio Mantello di 68 anni, residente a Tavignano che, spaventatissimo, denunciava di essere stato rapinato qualche ora prima nella sua abitazione. All'una di notte il Mantello fu svegliato da un rumore sospeso e alzatosi, si accorse di trovarsi improvvisamente in compagnia di un individuo dal volto mascherato costui, pistola alla mano, intimò al padrone di casa di non fidare.

Dopo di che si dileguò col botto. Al Mantello, passati i primi momenti di spavento, non restò altro che correre dai carabinieri. Le indagini prontamente iniziate hanno condotto all'arresto del nipote della vittima, certo Renato Mantello di 20 anni, nella cui casa è stata recuperata la refurtiva e la pistola usata dal rapinatore per attuare il colpo

IERI A VENEZIA COL GRAN PAVESE SPIEGATO AL VENTO

La «Miriella», arriva trionfalmente dopo aver forzato il blocco inglese

L'ambasciatrice di Persia si congratula con il comandante Mazzeo — La società S.U.P.O.R. si oppone alla richiesta di sequestro del petrolio avanzata dall'A.I.O.C.

VENEZIA, 14. — Alle 9 precise di stamane, la «Miriella», col gran pavese sui pennoni, è arrivata nel porto di Venezia, salutando la città di Venezia, meta finale del suo avventuroso viaggio di 25 giorni, con un triplice sfilo delle sirene. La nave, che ha portato da Abadan 4500 tonnellate di petrolio, ha proseguito la sua navigazione per una parte della nave, e si è portata alla banchina ovest del porto petrolifero, davanti alla sede dei Depositi Costieri dell'Adriatico.

Il capitano della nave Amilcare Mazzeo, e l'equipaggio, di cui fanno parte sette marinai veneziani, sono scesi a terra fra gli scatti incessanti delle macchine al magnifico scalo di Venezia, dove il comandante Amilcare Mazzeo, con il gruppo Cullio-Bennati, dall'amministratore della Supor, dott. Mortillaro che ha trattato l'acquisto del petrolio per conto della Cullio-Bennati, e di altre personalità del commercio veneziano, ha tenuto un colloquio di qualche minuto, a bordo di un pullman, è giunta la consorte dell'ambasciatore dell'Iran al Quirinale, signora Effat Khadjevour, accompagnata dal primo segretario dell'ambasciata, dal console generale di Persia a Roma e da una delegazione di cittadini italiani, persiani e inglesi. La figlia dodicenne dell'ambasciatore persiano è trattata a Roma da una indisposizione. Ha offerto al capitano Mazzeo un mazzo di fiori.

Il primo segretario dell'ambasciata ha letto in francese un caldo saluto al capitano della «Miriella», ringraziandolo per il suo atto di eroismo. Visibilmente commosso, il cap. Mazzeo ha risposto di non aver fatto altro che il suo dovere. «Sono contento — ha detto — di avere per primo, con la mia nave, portato in un porto europeo dei prodotti iraniani, perché l'economia dei nostri due paesi sono complementari e la loro amicizia va rinsaldata con liberi scambi e reciproci aiuti...»

Un bimbo di 9 anni rapisce una bimberba

NEW YORK, 14. — Un ragazzo di nove anni compariva lunedì in tribunale sotto l'accusa di aver rapito una bimba di tre anni della sua sorella. Il ragazzo delle arcobalene o andesi è stato condannato a sei mesi di prigione. La piccola Mary Brower è stata trovata piangente ma felice sul letto. 2 ore dopo essere scomparsa mentre era a far spese con la madre. Questa era venuta avvertita, con grosse pantofole, che rimbombavano alla fine del vicolo, e si accingeva a essere rapita. Il ragazzo, di nome Eugene, è descritto alla polizia da quanto dice l'aveva visto comparire in un vicolo vicino a un vicino cinema.

I legami dell'AIOC

Le operazioni di scarico della nave sono iniziate poco prima di mezzogiorno con tutta regolarità. Il petrolio grezzo imbarcato ad Abadan, dove la popolazione ha salutato la partenza della «Miriella», con proprii saluti e scritte di montoni, viene avviato, con grosse pompe, piccolo fuorile, all'uscita non aveva trovato Matza Venticinquemila poliziotti si lanciavano nelle vie del vicinato e facevano ovunque, rimbombavano alla fine del vicolo a un deposito di immobilità che attendevano di essere rapiti. Il presidente del Tribunale si riserva di emettere la sua sentenza entro 15 giorni da oggi.

Il cap. Mazzeo ed i membri dell'equipaggio hanno dichiarato che a Suez hanno trovato, da parte degli egiziani, calorosi dimostrazioni di simpatia. Ma ora possono venire le noie per il Cullio-Bennati e per la Supor, anche con la nave attraccata a Porto Marghera. Tre legali della Anglo-Iranian Oil Company, di cui uno, il signor Parke, è costantemente in tre legali hanno presentato al Presidente Mastrobene un ricorso della società, tendente ad ottenere il sequestro del carico della «Miriella». Il dott. Mastrobene si riserva di convocare le parti per le ore 15 per decidere in merito.

Al termine di tale riunione, durata tre ore, il Presidente del Tribunale ha messo la seguente disposizione: «Il carico viene scaricato nel Deposito Costiero 3, originariamente vuoto, e deve essere controllato dalla dogana, che rilascia il deposito al cisternone dei Depositi Costieri dell'Adriatico, consegnando i temporanei del carico. Il petrolio della «Miriella» non sarà tuttavia raffinato ad Abadan, Marghera, essendo questo compito opportuno alla precisione dei loro diritti. Il Presidente del Tribunale si riserva di emettere la sua sentenza entro 15 giorni da oggi.»

Contratto di 5 anni

Anche se si addivesse al sequestro conservativo o giudiziario — ha detto il signor Bennati — ho fiducia nella causa che ho sposato. Ma pare che il signor Bennati ed il dottor Mortillaro della Supor siano abbastanza tranquilli su questo punto, malgrado il precedente disastro della «Rose Marie» del conte Della Zona.

Il dott. Mortillaro ha affermato di aver firmato con la Persia un contratto della validità di cinque anni, prorogabile di altri dieci, che prevede l'acquisto di petrolio in cambio di prodotti industriali, per l'ammontare di decine di milioni di dollari. Questo contratto è stato siglato nell'ottobre scorso a Teheran, dopo cioè che lo stesso governo inglese aveva riconosciuto un nota ufficiale al governo dell'Iran, i due punti fondamentali che sono alla base delle trattative che l'America conduce col governo di Mosca, e precisamente: libertà della Persia di vendere ai prezzi per essa più convenienti i prodotti frutto della nazionalizzazione.

Intervistato, l'industriale Bennati, il cui gruppo si è specializzato nell'effettuazione di operazioni compensative contro combustibili solidi e liquidi con vari paesi d'Europa, fra cui la Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Ungheria, ha dichiarato che «non vede come un giudice italiano possa esprimersi se la stessa Corte dell'Aja si è dichiarata incompetente...»

VITA DI PARTITO

Difendiamo in tutti i campi le libertà e le conquiste popolari

Le legge elettorale è voluta dalla Democrazia cristiana e dai padroni non soltanto per mandare arbitrariamente un maggior numero di loro rappresentanti alla Camera, ma per preconstituire una propria maggioranza assoluta la quale permetta loro di cambiare le stesse basi costituzionali e legali della convivenza nazionale.

Questo è solo un aspetto, l'aspetto tecnico del problema, che noi diciamo così parlamentare, giuridico dell'offensiva reazionaria in corso. Ma questa offensiva si svolge su più settori, nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, contro le libertà e i diritti acquisiti dai lavoratori, contro le condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari italiane.

Non è per caso che mentre il governo inizia i soprusi e le violenze, alla Camera, per far passare la legge truffa, si sono rafforzati, nel Paese, i soprusi e le violenze poliziesche e padronali, e non solo contro i critici e gli oppositori della legge truffa, ma anche contro quanti esigono una maggiore considerazione per le loro esigenze materiali e il rispetto dei loro diritti acquisiti.

Alla Camera, maggioranza e Presidenza sovvertono la Costituzione e il regolamento. Nel Paese la polizia alpestro ogni diritto di riunione, di propaganda e di manifestazione e, nelle fabbriche, i padroni impongono la propria volontà, la propria interpretazione della Costituzione e della legge scritta, giudicano, per parte loro, illegale lo sciopero (il cui diritto è sancito dalla Costituzione) e ne licenziano arbitrariamente i promotori, o presunti tali.

La Democrazia cristiana, alla Camera, con il sopruso e con la violenza, approva a maggioranza, la sua legge elettorale di governo, crede di poter fare sull'altro quello che vuole e rifiuta, per quest'anno, la 13ª mensilità ai pensionati, chiede che sia delegata a sé la soluzione del problema degli statali, rifiuta ai collettivi diretti l'assistenza farmaceutica e sanitaria, e i padroni, in molte fabbriche, intendono procedere, senz'altro, a nuovi licenziamenti, e peggiorare le condizioni di lavoro e di retribuzione.

Basta avvicinare questi pochi fatti per vedere come tutto si tiene e si spiega. Si è di fronte ad un'offensiva generale delle caste reazionarie italiane ispirate e dirette dallo straniero contro le libertà democratiche, i diritti sociali, le condizioni di lavoro e di vita delle nostre popolazioni. Difendiamo in tutti i campi le libertà e le conquiste popolari. La legge elettorale costituisce attualmente il momento essenziale. Lottare contro questa offensiva significa lottare, in primo luogo, contro la legge elettorale, ma anche contro tutte le altre manifestazioni della volontà reazionaria di governo e padroni. Non basta denunciare la truffa elettorale che si vuole perpetrare, non basta protestare contro questa truffa, non basta, con ogni sorta di manifestazioni, ostacolare il passaggio della legge truffa, ma bisogna, e bisogna, respingere ogni attacco governativo e padronale contro i diritti dei lavoratori e del popolo, bisogna non rallentare, ma, al contrario, rafforzare, in appoggio alla lotta contro la legge elettorale, l'azione rivendicativa di ogni azione e categoria, per significare ai promotori e beneficiari della offensiva reazionaria, che in nessun campo i lavoratori e i democratici intendono sottostare al sopruso e alla violenza.

In questa direzione, del resto, già si sta orientando l'azione delle masse e delle organizzazioni popolari, sindacali, cooperative, pensionati, mutilati e invalidi, operai, lavoratori della terra, giovani e donne sono scesi in lotta per i loro particolari rivendicazioni realizzando larghe mobilitazioni unitarie, al cui successo ha contribuito certamente l'azione di chiarificazione politica fatta in occasione e a proposito della legge elettorale.

La C.G.I.L. chiama i propri organizzati a fare il massimo sforzo per realizzare gli obiettivi fissati a Napoli dal suo Congresso e in direzione del miglioramento del tenore di vita, della difesa dei diritti dei lavoratori della rinascita e dello sviluppo della economia nazionale, della riforma agraria, della nazionalizzazione dei monopoli elettrici della Montecatini e delle industrie metalmeccaniche controllate dall'I.R.I. e dal F.I.M. Ancora la C.G.I.L. sempre in applicazione delle sue decisioni congressuali, ha impegnato i propri sindacati a organizzare migliaia di assemblee di donne, nelle aziende, nei rioni, nelle campagne, per elaborare le rivendicazioni da portare alle conferenze della donna lavoratrice. Il Comitato Direttivo della Lega nazionale delle Cooperative ha convocato, localmente, Conferenze di massa e Assise del consumatore per rendere chiari a milioni di donne di casa i motivi della stretta repressiva del loro bilancio familiare e quanto può essere fatto dal movimento cooperativo per alleviarlo.

Con ragione la Commissione nazionale per il lavoro di massa, in un suo rapporto, raccomanda ai nostri militanti di dare la massima attenzione soprattutto a quelle iniziative e manifestazioni che riescono a dare slancio al lavoro di base e diventare il fulcro organizzativo di un reale movimento di massa. A modo di esempio, essa indica l'apporto più efficace che da compagni e dalle compagne può essere dato alla preparazione e al successo del Congresso della Donna Italiana, promosso per la fine di marzo dall'U.D.I., consiste proprio nell'apporto di iniziative già diramate dagli organi dirigenti dell'U.D.I., per la diffusione, casa per casa, fra milioni di donne, del foglio di adesione al Congresso; per far di questo Congresso, nelle province e nei comuni, il punto di incontro delle molteplici e particolari iniziative che riguardano le donne. Idem per il XIII Congresso della F.G.C.I., per la cui preparazione bisogna rivolgersi a tutti i giovani e alle loro famiglie, perché si muovano in modo organizzato e quindi con il massimo di successo, ad affrontare questioni che tanto li assillano.

Bisogna trovare forme specifiche di organizzazione dei disoccupati (Comitati dei disoccupati in ogni comune) e consigliare ai disoccupati, e ai disoccupate (C.G.I.L.), di rivendicare l'istituzione di cantieri di lavoro o

di cantieri scuola nelle zone più colpite dalla disoccupazione; impedire ogni partigianeria nelle assegnazioni dei cantieri e nella assunzione dei lavoratori pretendere, nei cantieri di lavoro già istituiti, il rispetto delle tariffe sindacali e delle leggi previdenziali; rivendicare, nei cantieri scuola, le condizioni necessarie ad una effettiva qualificazione professionale.

Bisogna contrapporre un'azione positiva di massa in relazione alla legge Fanfani sui cosiddetti «Provedimenti per i territori montani», per allargare gli irrisolti stanziamenti previsti dalla legge e perché i piani generali di bonifica montana vengano predisposti con la partecipazione delle popolazioni interessate. Bisogna, cioè, attraverso convenzioni nei comuni della montagna, nelle vallate, e infine nelle singole regioni delle Alpi e degli Appennini, intensificare il movimento di rinascita in queste zone.

Una parte di notevole importanza in questa direzione può essere svolta dai comuni, dagli altri Enti locali (amministrazioni provinciali, enti assistenziali gestiti dal Comune e dalla Provincia, ecc.). Attraverso i comuni — e non solo in quelli dove la maggioranza del Consiglio comunale è formata da gruppi democratici — è possibile intervenire su numerosi altri questioni (assistenza, case e lavori pubblici, tasse, terre demaniali, impianti sportivi, turismo, servizi pubblici, ecc.) che toccano direttamente gli interessi di larghe masse popolari.

Queste indicazioni devono servire di stimolo e di guida per tutte le nostre organizzazioni e per tutti i nostri militanti nelle varie organizzazioni di massa. Soltanto coordinando in modo efficace e vivo la lotta politica alle iniziative rivendicative possiamo far risalire il legame che c'è fra la politica generale del governo e la situazione materiale del popolo italiano e per ciò stesso, allargare e approfondire l'azione popolare in difesa delle libertà democratiche, e della pace e dell'indipendenza nazionale. Nello stesso tempo, allargando e rafforzando l'azione politica, si avvierà più facilmente al successo ogni azione in difesa delle più urgenti rivendicazioni dei lavoratori, dei pensionati, della povera gente, di quanti hanno bisogno di assistenza materiale, di pace e di lavoro.

LUIGI LONGO

L'ATTIVITÀ DEL PARTITO

Comizi e dibattiti contro la truffa

Centinaia di comizi si sono svolti domenica scorsa, da un capo all'altro del Paese, contro l'iniqua ed anticostituzionale legge rubavoti. Anche la giornata di oggi sarà caratterizzata da decine di comizi. Solo nella provincia di Ascoli Piceno sono previsti una quindicina di comizi.

A Napoli, in provincia di Teramo, si è svolta domenica scorsa una conferenza di massa, con una platea gremitissima di pubblico, un dibattito fra i dirigenti del P.C.I. e i dirigenti del P.R.I. Ha presieduto il dibattito l'onorevole Sbaraglini Terzi. La discussione si è svolta in un'atmosfera di assoluta correttezza. Oratori sono stati il compagno avv. Alberto Guidi e il sig. Ravaioli membro della Direzione del P.R.I.

Numerosi sono i dibattiti che si svolgono in questi giorni: 30 a Bologna; 15 a Modena; 5 a Ravenna; 3 a Reggio Emilia; 2 a Bergamo; 5 a Novara; 3 a Siena; 2 ad Ancona ed altre decine in altre località.

La Federazione di Terni ha diffuso in tutta la provincia 50.000 volantini riproducenti la dichiarazione di voto di Togliatti e la proposta del Segretario generale del P.C.I. per un referendum popolare.

Centinaia di lavoratori si iscrivono al partito

Mentre nel Paese si allarga la protesta e lo sdegno dei cittadini contro la legge rubavoti, decine e decine di lavoratori e

lavoratrici entrano nelle file del nostro Partito

A Perugia, nel Castiglione, la Sezione di S. Eustachio ha reclutato 40 nuovi iscritti; la Sezione di Badia 13; e quella di Cortina maggiore 21.

A Terni, nel corso della legge rubavoti del tesseramento sono stati reclutati 750 nuovi iscritti e sono state inaugurate quattro nuove sezioni di Partito, a Collino Atiano, di Bascetti, Arista e Fano Adriano.

A Napoli, nel corso di una festa del tesseramento che si è svolta a San'Atanasio sono stati reclutati 21 nuovi iscritti al Partito. Sempre a Napoli nel corso di questa settimana si sono svolte in città, e provincia per la campagna del reclutamento e per la difesa del pollino sostegno in onore del 60° compleanno del compagno Togliatti, ben duecento assemblee alle quali hanno partecipato migliaia di compagni e di cittadini e si sono organizzate quindici feste.

L'assemblea degli eletti del popolo

L'iniziativa della convocazione dell'Assemblea degli eletti del popolo è lanciata dai deputati parlamentari democratici è stata accolta nel Paese con entusiasmo.

In alcune provincie si è già svolta l'assemblea provinciale, dove sono stati eletti i delegati all'assemblea di Roma. Oggi e nei prossimi giorni avranno luogo le assemblee provinciali degli eletti del popolo a Padova, Treviso, Venezia, Vicenza, Campobasso, Bologna, Pistoia, Catanzaro.

33 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

Questo giochetto lo fanno ogni giorno anche i più distinti giovanotti, e una donna non rifiuta la borsa a colui che le prende il cuore. Crede che ci perderà qualcosa? Ma no, troverà il modo di riguadagnare i duecentomila franchi in qualche affare e col suo denaro e la sua intelligenza, accumulerà un patrimonio considerabile quanto potrà desiderarlo. Erro, lei avrà fatto, in sei mesi, la sua fortuna, quella di un'amabile donzella, nonche quella del papavero Vautrin, senza contare quella della sua famiglia, la quale si sottra sulle dita, d'inverno, per mancanza di quel denaro. Non si stupisca di quel

che si dilata non appena vada sopra una stilla di sentimento. Forse la corte a una giovinetta che si trovi nella solitudine, nella disperazione, nella povertà, è un modo di sospettare della sua prossima fortuna... capista, è come avere in mano l'asso di briscola, è come se si conoscessero i numeri del lotto, come giocare in Borsa sapendo in anticipo le notizie! Lei costruisce su solide fondamenta un matrimonio indistruttibile, e se la giovinetta cadranno alcuni milioni dal cielo, essa li gettò ai suoi piedi come se fossero sassolini! Prendi a amor mio Prendi, Adolfo! Alfred Prendi, Eugenio! così dirà se Adolfo, Alfredo o Eugenio avranno avuto la geniale idea di sacrificarsi per lei. E per sacrifici, io intendo vendere un abito vecchio per acquistare insieme al ristorante del Cadran Bleu a mangiare la crostata ai funghi, poi la sera, all'Ambigu Comique; oppure impegnare l'orologio al Monte di Pietà per regalare uno scialle.

«Non le parlo poi degli scabocchi amorosi né di tutte le fanfalucole che premono tanto alle donne, come, ad esempio, spruzzare gozze di acqua sulla carta da lettere guisa di lacrima quando si

perché vorrebbe un erede qualsiasi — altra follia della natura umana — e io che sono non più avere figli. Poiché Vittorina è dolce e sensibile, farà presto ad abbondare sui padre e a farlo girare come una trottoia musicale col frustino del sentimento! E siccome sarà troppo sensibile, di lei amore per dimenticarla, lei la sposerà.

«Quanto a me, mi assumo la parte della Provvidenza, io forzerò la volontà del buon Dio. Ho un amico a cui ho reso qualche servizio, un colonnello dell'armata della Loira, ora incorporato nella guardia reale, dopo essere stato ultramonarchico dietro mio suggerimento, poiché non è uno di quegli imbecilli che tengono alle proprie opinioni. Glielo chiederò, e rimetterebbe in croce Gesù Cristo, e basterà una parola del suo papà Vautrin perché egli attacchi briglia con l'altro cavallo. Sedurrei un nemmeno cento soldi alla sua povera sorella, e... Qui Vautrin si rizzò in piedi, si mise in guardia e fece l'atto dello spavento che compie un affondo. — E allombra! — aggiunse.

«Che orrore! — esclamò Eugenio. — Lei vuol scherzare, signor Vautrin? — La, là, là, calma, — ricorre l'istitutista, non faccia il bambino. Tuttavia, se questo la diverte, si arrabbi pure, vada in collera e dica che sono un infame, uno scellerato, un briccone, un bandito, un delinquente, un maledetto, un scroccocone né spial Avanti, parli, spari le sue batterie: io la perdono; è così matura, alla sua età! Anch'io ero così! Però rifletta, e pensi che un giorno o l'altro farà qual-



Basterà una parola perché egli attacchi briglia con quel furante...

(continua)